

proceduto, anche nel corso del 2004, congiuntamente al Ministero della Difesa, alla valutazione della congruità della spesa militare di Paesi che ricevono dall'Italia aiuti allo sviluppo. L'esercizio congiunto Esteri-Difesa, ha portato alla valutazione della congruità della spesa militare dei Paesi beneficiari di aiuto pubblico allo sviluppo, ai fini dell'eventuale applicazione delle conseguenze previste all'art.1, comma 6, punto c) della legge 185/90.

In un diverso ambito, il Ministero Affari Esteri, ha partecipato attivamente alle riunioni della Commissione alla quale è affidata la tenuta del Registro nazionale delle imprese e consorzi di imprese prevista dalla l. 185/90. Tale Commissione si trova presso il Ministero della Difesa-Segretariato Generale e Direzione Nazionale degli Armamenti. Solo le imprese iscritte al Registro possono essere destinatarie di autorizzazioni relative ad operazioni nel settore dei materiali di armamento.

La questione del controllo delle esportazioni di materiali di armamento è rimasto anche nel 2004 tra le priorità della comunità internazionale. Tale rilevanza si è tradotta nella crescente attenzione di cui è oggetto in diversi fori multilaterali. In questo contesto il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a seguire con ogni necessaria attenzione l'attività dei pertinenti fori di coordinamento multilaterale dei controlli all'esportazione e di non proliferazione.

Particolare costante impegno è stato rivolto alla partecipazione alle complesse attività della "Intesa di Wassenaar" (alla quale aderiscono 34 Paesi i quali si adoperano ad armonizzare le rispettive politiche di controllo sulle esportazioni di armi e di beni e tecnologie a duplice uso destinate alla produzione di materiale bellico con il precipuo obiettivo di limitare l'accumulo destabilizzante di armamenti) e dell' "M.T.C.R." (il regime multilaterale di non proliferazione missilistica, del quale l'Italia è stata nel 1987 uno dei 7 Paesi fondatori).

Proprio su mandato conferitole dall'M.T.C.R., nel 2004 l'Italia ha aperto uno specifico canale di dialogo bilaterale con la Libia per assisterla

nella predisposizione di una legislazione nazionale di controllo sulle esportazioni, le importazioni ed i transiti di materiali strategici, con particolare riguardo al settore missilistico.

Costante è stato il raccordo della UAMA con i competenti uffici dell'Amministrazione al fine di poter seguire gli sviluppi che sulla specifica materia si verificano nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e dell'OSCE e le loro implicazioni correlate agli adempimenti di esecuzione della Legge 185/90.

Quotidiano, infine, è stato il contatto della UAMA con le competenti istanze ministeriali, inteso ad ottenere aggiornamenti in tempo reale sulle situazioni prevalenti nelle diverse aree geografiche e nei vari Paesi destinatari di esportazioni di materiali d'armamento.

La funzione primaria di controllo non è andata disgiunta da una attività informativa nei confronti del mondo industriale. A tale fine è stato assicurato un costruttivo dialogo con tutte le aziende operanti nel settore dei materiali d'armamento al fine di fornire, in via preventiva, tutte le informazioni utili e gli opportuni chiarimenti in merito alla compatibilità delle operazioni ipotizzate con i criteri ed i principi ispiratori della legge. Al fine di contribuire al migliore svolgimento dell'attività amministrativa la UAMA non ha inoltre mancato, con il concorso delle Amministrazioni rappresentate nella sua struttura, di fornire alle stesse aziende tutte le delucidazioni necessarie ad una corretta impostazione, sotto il profilo procedimentale, delle relative istanze.

La UAMA ha continuato ad agire in stretto raccordo con l'Ufficio di Coordinamento della Produzione di Materiali di Armamento (UCPMA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo quanto previsto dalla legge. Grazie alla funzione di coordinamento dell'UCPMA è stato possibile addivenire all'individuazione di soluzioni appropriate su specifiche questioni di carattere interpretativo/operativo interessanti le

Amministrazioni più direttamente coinvolte nell'applicazione della legge 185/90. In particolare, nel 2004 la UAMA ha partecipato ed attivamente contribuito all'elaborazione di un progetto di collegamento informatico tra le Amministrazioni a vario titolo interessate alle procedure previste dalla l. 185/90. Per la predisposizione di tale progetto la UAMA ha messo a disposizione le proprie strutture ed il personale informatico specializzato.

INIZIATIVE SUL PIANO INTERNAZIONALE E COORDINAMENTO COMUNITARIO

Sul piano internazionale, e con specifico riferimento ai profili rientranti nell'ambito di competenza della presente relazione, particolare attenzione ha continuato ad essere posta ai problemi inerenti alla ristrutturazione dell'industria europea di difesa e alle prospettive della collaborazione transatlantica.

Industria europea di difesa

L'Accordo Quadro di Farnborough del 27 luglio 2000 aveva come obiettivo definire le misure intese a facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea della difesa" ed alle conseguenti modifiche della legislazione nazionale. Dopo l'approvazione della legge 148 del 17 giugno 2003 l'attività del Ministero Affari Esteri si è concentrata sul piano internazionale nel contribuire a definire procedure per quanto possibile armonizzate per l'attuazione dell'accordo.

In coordinamento con il Ministero della Difesa rappresentanti del Ministero Affari Esteri hanno partecipato a vari sottocomitati (in particolare quelli riguardanti "procedure di trasferimento e esportazione" e "sicurezza degli approvvigionamenti") costituiti in ambito Accordo-quadro per concordare i vari aspetti operativi del sistema.

Sul piano interno, l'attività è stata concentrata nel definire le conseguenti modifiche da apportare al Regolamento di esecuzione della l. 185/90 e nel predisporre la modulistica e le procedure necessarie al rilascio della nuova Licenza Globale di Progetto prevista dall'Accordo. Il nuovo Regolamento emendato è in fase di ultimazione a livello industriale.

Gruppo di Lavoro COARM

Nel quadro europeo il Ministero degli Affari Esteri ha istituzionalmente assicurato la partecipazione italiana al gruppo di lavoro PESC "Controllo degli armamenti" (COARM). Il COARM è diventato in questi anni il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali strategici. Accanto al Codice di Condotta, di cui peraltro è in corso un processo di revisione con l'obiettivo di rafforzarlo e di adeguarlo alle nuove problematiche del settore, la politica comune europea si è arricchita di nuovi strumenti, come il cd. "Vademecum", una guida operativa che precisa e definisce le modalità di applicazione dei criteri del Codice. Importante elemento di trasparenza è il Rapporto Annuale predisposto dal Segretariato COARM e presentato dalla Presidenza di turno. Tra le attività sviluppate in sede COARM, l'Italia ha fornito un proprio contributo alla politica di promozione dei principi del Codice di Condotta verso Paesi esterni all'Unione Europea.

Il quinto Rapporto annuale sull'applicazione del Codice di Condotta dell'Unione Europea per le esportazioni di armi è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 31.12.2004.

Il Codice di Condotta rappresenta un efficace strumento di coordinamento e controllo delle esportazioni strategiche. Il dialogo instaurato ha portato ad una crescente armonizzazione e convergenza tra le politiche nazionali degli Stati membri. Nei suoi sei anni di applicazione il Codice ha visto un rafforzamento sensibile ed un consolidamento dell'"acquis", con particolare riferimento all'attuazione del meccanismo di notifica dei dinieghi.

Il sistema di notifica dei dinieghi e il non meno importante scambio diretto di informazioni in seno al Gruppo di Lavoro "COARM" sull'atteggiamento dei Paesi membri in tema di controllo sulle esportazioni di materiale d'armamento verso Paesi o aree di più accentuate sensibilità, hanno fatto compiere passi significativi nel quadro del processo di

convergenza delle politiche nazionali in un settore di così grande delicatezza. L'acquisizione di tali dati informativi ha consentito inoltre – come già più sopra accennato – di poter disporre di ulteriori elementi di valutazione ai fini delle decisioni da assumere sul piano nazionale

Dialogo transatlantico

In parallelo con la collaborazione industriale tra imprese italiane e statunitensi, è proseguita intensa l'attività svolta dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con le altre Amministrazioni interessate (Ministero della Difesa, Ministero Attività Produttive), nel contesto del dialogo transatlantico in materia di controlli sui trasferimenti di materiali di armamento. I comuni obiettivi di assicurare uno stretto controllo e monitoraggio sul trasferimento delle armi, anche nel quadro della lotta al terrorismo internazionale, sono stati al centro delle attività di coordinamento con gli Stati Uniti.

La collaborazione transatlantica è andata definendosi anche relativamente alla delicata questione dei controlli, dove gli Stati Uniti da anni sono impegnati con il programma "Blue Lantern".

Armi piccole e leggere.

Nel corso del 2004, la tradizionale attenzione riservata dal Ministero degli Affari Esteri al tema della lotta al traffico illecito delle armi piccole e leggere si è caratterizzata per un'attiva partecipazione agli esercizi in corso sull'argomento nei maggiori fori negoziali multilaterali.

Sul piano internazionale, l'Italia ha contribuito a formare e sostenere la posizione dell'Unione Europea in occasione della prima sessione del

negoziato inerente uno strumento in materia di "tracciabilità" delle armi in esame; in particolare, l'UE si è espressa in favore dell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante.

Durante la Prima Commissione della 59ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha co-sponsorizzato la tradizionale risoluzione presentata da Sud Africa e Giappone sul tema del traffico illecito di armi piccole e leggere, che ha fissato gli aspetti organizzativi della Seconda Riunione Biennale degli Stati Parte del Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di armi piccole e leggere e della Prima Conferenza di Riesame del Programma stesso, entrambe previste a New York, rispettivamente nel 2005 e nel 2006.

Sempre in sede di prima Commissione, l'Italia ha inoltre co-sponsorizzato altre due risoluzioni relative al tema delle armi piccole e leggere, presentate dal Mali e – con riferimento alla lotta contro il traffico illecito di sistemi antiaerei portatili ("MANPADS") – dall'Australia.

Su tale ultimo tema, l'Italia ha contribuito all'adozione, rispettivamente in ambito OSCE e G8, di principi comuni sul controllo delle esportazioni di "MANPADS" e di misure atte a rafforzare il Piano d'Azione sulla sicurezza del trasporto aereo.

Sempre in sede OSCE, l'Italia ha concorso all'adozione di principi comuni relativi sia alle attività di intermediazione connesse al commercio di armi piccole e leggere, sia ai certificati di uso finale inerenti le transazioni in esame.

L'Italia ha inoltre partecipato a numerosi seminari regionali organizzati sulla materia in aree particolarmente sensibili (Africa settentrionale, Balcani, Europa Occidentale).

Sul piano interno, il Ministero degli Affari Esteri ha promosso un costante coordinamento interministeriale e con l'associazione industriale di categoria, articolatosi in due riunioni di un Gruppo di Lavoro ad hoc, allo scopo di definire la posizione nazionale sulle varie questioni inerenti le tematiche delle armi piccole e leggere.

AUTORIZZAZIONI ALLE ESPORTAZIONI: DATI STATISTICI

Nel corso del 2004 sono state rilasciate complessivamente 948 autorizzazioni per l'esportazione di materiali d'armamento, delle quali 690 relative ad esportazioni definitive, 182 ad esportazioni temporanee e 76 a proroghe.

Il valore globale delle licenze di esportazione definitiva per l'anno di riferimento ammonta a 1.489.777.678,49 € in aumento sul dato dell'anno precedente (pari a 1.282.330,78 € e a sua volta aumento su quello del 2002). I dati confermano e consolidano la tendenza all'incremento delle nostre esportazioni, dopo un periodo di sostanziale stasi nella seconda metà degli anni '90, coincisa con la stagnazione del commercio internazionale degli armamenti.

Nel 2004 si è consolidata la tendenza strutturale delle nostre esportazioni a dirigersi verso i Paesi industrializzati dell'area dell'Unione Europea o della NATO. Infatti, con una sola eccezione, i primi dieci destinatari di esportazioni definitive appartengono a quest'area, e testimoniano della capacità dell'industria italiana di incidere su mercati di Paesi sviluppati, con una domanda qualificata in termini di tecnologia, innovazione e valore aggiunto. Rispetto agli anni passati, il quadro statistico del 2004 risulta caratterizzato da maggiore uniformità, senza transazioni di rilevanza notevolmente superiore alle altre. Molte di queste transazioni sono comunque collegate alle grandi commesse degli anni passati, e riguardano la fornitura di attrezzature, pezzi di ricambio e assistenza tecnica.

Se, al fine di quantificare l'incidenza delle commesse più rilevanti, si sceglie di identificarle come quelle superiori in valore a 1.550.000 €, esse risultano nell'anno inferiore all'analogo valore del 2003, essendo pari a 70 autorizzazioni all'esportazione definitiva, per un valore di 1.369.507.152 €, e questo pur in presenza di una tendenza all'aumento del dato complessivo (vedi anche grafico 5).

La struttura dell'export italiano di materiali di armamento presenta dunque nel 2004 un carattere di incisività e segmentazione allo stesso tempo. Essa si pone in linea di continuità con le tendenze negli anni passati, in cui si presentava con un'offerta molto parcellizzata. Peraltro tale offerta riesce a trovare comunque uno sbocco crescente proprio sui mercati più difficili, cioè quelli dei Paesi industrialmente e tecnologicamente sviluppati. Parallelamente, la struttura produttiva nel suo complesso presenta, accanto a grandi aggregazioni, comunque una significativa presenza di piccole e medie imprese, discostandosi in ciò da quanto avviene negli altri Paesi maggiormente presenti sui mercati internazionali.

A titolo puramente indicativo, si fornisce il dato pubblicato dal SIPRI (Stockholm Peace and Research Institute) nel suo ultimo rapporto sul commercio degli armamenti e la sicurezza internazionale, relativo alle esportazioni realizzate e non alle licenze rilasciate. Il dato è quello dell'anno 2003 e vede l'Italia collocata al 9° posto tra i Paesi esportatori, (l'anno precedente era al 7°) con un volume di 277 milioni di dollari USA. Se si considera invece il dato aggregato sul quinquennio 1998-2003, l'Italia si colloca al 7° posto, come l'anno precedente. Il dato è calcolato sul valore del dollaro USA 1990 a prezzi costanti.

In allegato sono riportati gli elenchi concernenti le autorizzazioni all'esportazione definitiva rilasciate nel periodo oggetto di analisi, suddivise per Paese di destinazione, in ordine di valore (Tabella 01) e di categoria di materiale (Tabella A con in annesso quadri riepilogativi per ditta esportatrice (A1) e per area geografica e Paese di destinazione (A2).

I primi dieci Paesi, destinatari per valore complessivo di autorizzazioni all'esportazione definitiva di armamenti di provenienza italiana, sono risultati nel 2004:

1. Regno Unito – 231.282.310,03 € (25 autorizzazioni), pari al 15,52%
2. Norvegia – 198.979.041,61 € (8 autorizzazioni), pari al 13,36%
3. Polonia – 132.422.170,00 € (8 autorizzazioni), pari al 8,89%
4. Portogallo – 127.324.228,14 € (6 autorizzazioni), pari al 8,55%
5. Stati Uniti D'America – 96.906.947,89 € (52 autorizzazioni), pari al 6,50%
6. Grecia – 85.556.976,76 € (34 autorizzazioni), pari al 5,74%
7. Malaysia – 74.827.290,90 € (24 autorizzazioni), pari al 5,02%
8. Repubblica Ceca – 55.631.054,50 € (5 autorizzazioni), pari al 3,73%
9. Svezia – 49.323.474,63 € (8 autorizzazioni), pari al 3,31%
10. Turchia – 48.254.078,65 € (19 autorizzazioni), pari al 3,24%

La graduatoria, stilata sulla base del valore contrattuale delle esportazioni definitive autorizzate espresse in Euro, evidenzia le seguenti aziende esportatrici ai primi dieci posti:

<i>Agusta Spa</i>	514.075.100,75€	(34,51%)
<i>MBDA Italia S.p.A.</i>	200.552.392,54 €	(13,46%)
<i>Alenia Marconi Systems S.p.A.</i>	173.960.227,33 €	(11,68%)
<i>Oto Melara S.p.A.</i>	152.214.456,97€	(10,22%)
<i>Avio S.p.A.</i>	71.645.229,58 €	(4,81%)
<i>Fincantieri Cantieri Navali Italiani S.p.A.</i>	71.238.733,09 €	(4,78%)
<i>Selenia Communications S.p.A.</i>	61.845.347,76 €	(4,15%)
<i>Whitehead Alenia Sistemi Subacquei S.p.A. (WASS)</i>	36.830.086,02 €	(2,47%)
<i>Galileo Avionica S.p.A.</i>	35.739.603,69 €	(2,40%)
<i>Iveco S.p.A.</i>	29.343.319,41 €	(1,97%)

AREE E PAESI DESTINATARI DELLE ESPORTAZIONI DEFINITIVE

La tabella A2 ed il grafico 4 allegati forniscono la ripartizione, per aree geografiche delle esportazioni definitive autorizzate nel corso del 2004, con l'indicazione dei Paesi destinatari, del numero di autorizzazioni e dell'ammontare delle singole operazioni autorizzate.

Al fine di tenere conto delle nuove realtà di allargamento dell'Unione Europea e della NATO, che influenzano in modo rilevante i flussi di esportazioni del comparto della difesa, viene individuata come categoria generale quella dei Paesi appartenenti all'Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE), raggruppando successivamente al suo interno da un lato i Paesi membri della NATO e dell'Unione Europea con la Svizzera, dall'altro i restanti Paesi. Da questa nuova bipartizione rimane separata l'area geografica America Settentrionale.

Paesi NATO

I Paesi aderenti all'Alleanza Atlantica rappresentano storicamente uno sbocco di primaria importanza per le esportazioni italiane del settore. Nel 2004 però esse hanno raggiunto il livello più alto degli ultimi 10 anni, sia in termini assoluti che in percentuale del totale delle esportazioni realizzate (vedi grafico 1). Le licenze in questi casi, così come in quelli riguardanti operazioni dirette verso Paesi membri dell'U.E., ricadono sotto una procedura semplificata (art. 9 comma 4 e art.13 comma 2 della l. 185/90) e pertanto esse sono, nella presente Relazione, oggetto di un'analisi distinta. Il valore complessivo nell'anno preso in considerazione ammonta a 1.067.456.144 € (per 352 autorizzazioni), pari al 72 % del totale globale delle esportazioni autorizzate.

Nel confronto con l'anno precedente, si registra in termini assoluti un raddoppio . Particolarmente rilevante è la quota di esportazioni verso il Regno Unito, costituita da apparecchi teleguidati per addestramento, e in gran parte da servizi, attrezzature, componenti e parti di ricambio per sistemi di armamento anche realizzati in coproduzione . Rilevante altresì l'esportazione di elicotteri verso la Norvegia da parte dell'Agusta per 172.000.000 € , anche se si tratta del prodotto di un programma di coproduzione intergovernativa. Le esportazioni appaiono abbastanza equilibrate tra le varie aree dell'Alleanza.. Nel 2004 si registra altresì l'accresciuto rilievo delle esportazioni verso i Paesi dell'Europa Orientale recentemente entrati a far parte dell'Alleanza che hanno tutti necessità di un ammodernamento del proprio materiale per la difesa al fine di adeguarlo agli standard richiesti dall'Alleanza.In questo filone si inseriscono ad esempio le ulteriori forniture verso la Polonia seguite all'esportazione autorizzata nel 2003 per carri armati della OTO Melara per un valore di 47.644.000 €. La ripartizione tra i vari Paesi membri è riportata al grafico 2, mentre a titolo di raffronto viene indicata al grafico 3 la ripartizione tra i Paesi non appartenenti all'Alleanza Atlantica.

Rimane viceversa trascurabile la quota di esportazioni definitive diretta oltre Atlantico, verso Stati Uniti e Canada.

Paesi Membri dell'Unione Europea

In parziale sovrapposizione con il gruppo dei Paesi membri della NATO, il dato riguardante l'Unione Europea presenta comunque caratteristiche proprie. Il complesso delle licenze rilasciate per esportazioni definitive destinate ai Paesi membri dell'Unione Europea è risultato pari a 588.447.303,52 €, relativi a 266 autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno. La quota delle esportazioni dirette ai partners europei corrisponde al 39,5 % del valore totale delle licenze rilasciate.

Il dato, che non include i nuovi Paesi membri, non si discosta di molto da quello dell'anno precedente.

Da segnalare una rilevante esportazione verso il Portogallo di elicotteri per un ammontare di 175.505.035 €.

Paesi OSCE esclusa UE NATO

Questa nuova categoria raccoglie i Paesi membri dell'OSCE che non si collocano all'interno dell'Unione Europea o dell'Alleanza Atlantica. Peraltro, si tratta di una categoria destinata a meglio precisarsi con la formale e definitiva adesione, il prossimo 1 maggio, dei nuovi Paesi nell'Unione Europea.

Per il 2004 la categoria presenta Paesi che offrono un quadro abbastanza variegato per quel che riguarda l'esportazione di materiali di armamento. I Paesi dell'ex Patto di Varsavia rimangono ancora sostanzialmente marginali rispetto alla penetrazione dell'industria italiana della difesa. Fanno eccezione i Paesi che più si orientano verso l'Unione Europea e la NATO, come la Romania, che è stata in passato un tradizionale acquirente di materiali italiani per la difesa e che si conferma una destinazione di un certo interesse . *

Paesi dell'Asia

Dopo il forte incremento del 2003 che proseguiva la tendenza degli ultimi anni di una continua espansione delle esportazioni italiane , l'area asiatica (Estremo Oriente) ha visto nel 2004 una sostanziale stabilizzazione. Il valore complessivo delle operazioni autorizzate è stato